



**Carissimo Kevin,
oggi sarai ordinato diacono.**

La nostra Chiesa diocesana, assieme a quanti hanno condiviso con te la vita, le scelte e i percorsi di vita, è qui a far festa, a ringraziare il Signore, ma soprattutto a pregare perché questo ministero che oggi ti è affidato sia fecondo e porti a questo nostro tempo e alla nostra gente frutti di bene, di pace e di consolazione.

Mi preme ricordarti, perché tu possa sempre più e meglio vivere «nella diaconia della liturgia, della predicazione e della carità» (*Lumen gentium*, n. 29), che «in un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani "non per il sacerdozio, ma per il servizio"» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1569); come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II sia nella *Lumen gentium* al n. 29 che nel decreto *Christus Dominus* al n. 15, attingendo alla più antica Tradizione della Chiesa (cfr. *Constitutiones Ecclesiae Aegyptiacae*, III, 2: ed. FUNK, *Didascalia*, II, p. 103; *Statuta Eccl. Ant.* 37-41: MANSI 3, 954). Come pure, si legge allo stesso numero del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che «per l'ordinazione al diaconato soltanto il Vescovo impone le mani, significando così che il diacono è legato in modo speciale al Vescovo nei compiti della sua diaconia (cfr. Sant'Ippolito di Roma, *Traditio apostolica*)».

Dunque, ora tu collabori specialmente con il Vescovo per il servizio. Quale servizio? La carità!

Scrivendo Dietrich Bonhoeffer: «Grazia e azione devono restare unite. Non c'è fede senza opera buona, come non c'è opera buona senza fede». Limite, fragilità, egoismo e quella invincibile autosufficienza, tratti

che da sempre definiscono noi uomini e la nostra storia, sono soccorsi e curati dal Signore che viene: accoglilo, accogliamoolo nella nostra vita.

E mentre aspettiamo certamente la guarigione, intanto ci affidiamo alle sue mani, sicuri di essere custoditi da Lui e, al tempo stesso, consapevoli che senza di Lui l'uomo rimane nel disorientamento, nel vagare alla ricerca di senso, incapace di incamminarsi verso l'Altro e gli altri.

Ogni oscurità della nostra vita e della storia del mondo ci offrono provvidenzialmente perciò l'occasione per metterci alla ricerca della vera luce. Dov'è la vera luce? La vera luce è Cristo. Servi quella luce, perché ogni volta che eserciterai la diaconia della liturgia, della parola e della carità si irradi il riflesso di quella luce.

Carissimo Kevin, hai sentito che cosa è stato letto dal *PRIMO LIBRO DI SAMUELE*? «La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio» (1Sam 3,3). La lampada di Dio non è spenta e perciò nel tempio del Signore c'è vita, non aver paura dell'oscurità che sembra più fitta ai nostri tempi. In questo giorno sii lieto, quella luce nessuno la potrà spegnere, l'Arca di Dio è al sicuro, nessuno la potrà raziare.

Lasciati illuminare da quella luce. Guarda a quella lampada: è il Signore. Ripeti non tanto con la lingua, ma con il cuore, la mente e con tutte le tue forze: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9). È scritto: «Non ci sarà più notte e non avranno più bisogno né di luce di lampada, né di luce di sole perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli» (Ap 22,5).

La tua vita sia tutta orientata a Lui che è la vera luce.

Bada bene, senza avere Lui come punto di riferimento, come stella polare non potremo metterci a servizio dei fratelli e delle sorelle, dell'uomo e della donna che incontreremo. Tutto il nostro dire, il nostro fare e strafare saranno condizionati, seppur più o meno mascherati, ma saranno condizionati dal nostro egoismo, dalla nostra sete di consenso e di accoglienza.

Impareremo mille parti, mille copioni cadenzeranno le nostre giornate e la nostra esistenza si dileguerà nei teatri dove si recita l'inganno di sempre, ma che la platea del mondo vuole.

Scanseremo beffe, disprezzo, sorrisi sarcastici, in altre parole scanseremo i tratti della passione dell'Uomo dei dolori, ma è proprio accettando questi che entreremo ed aiuteremo l'uomo ad entrare nella verità, nella carità e nella vera vita.

Ce l'ha annunciato la *SECONDA LETTURA*, l'autore della *LETTERA AGLI EBREI* ci ha detto: «È impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà". (10, 4-7) [...]Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre» (10, 8-10).

Ripeti spesso a te stesso: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (*Salmo* 118, 105).

Camminare sulla via percorsa da Cristo, il seguirlo ci fa vivere esperienze paradossali di luce e di tenebra, di gesti di un entusiasmo incosciente: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque» (*Mt* 14,28). Gesti che però subito sono umiliati, mortificati dalla nostra paura, dalla nostra poca fede che ci fa esclamare come a Pietro: «Signore salvami» (*Mt* 14,30).

E Lui è lì ad ascoltarci, ad afferrarci dall'abisso del nostro nulla, a salvarci da noi stessi, a rieducarci alla speranza, alla fiducia in Lui giorno dopo giorno. A fidarci di Lui cosicché potremo *consegnarci per il servizio*. Solo il sapersi nelle sue mani ci rende capaci di quel servizio che è carità nella verità «di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione,[...]principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera.[...]. È una forza che ha la sua origine in

Dio, Amore eterno e Verità assoluta.[...]Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. [...]Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi. In Cristo, la *carità nella verità* diventa il Volto della sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto.

Egli stesso, infatti, è la Verità (cfr *Gv* 14,6)» (*Caritas in veritate*, n. 1).

Non aver paura di amare senza condizioni, ma resta, affidati alle sue mani. Ci dice papa Francesco: «Pensiamo alle mani di Dio[...]. Sono mani piagate e ci accompagnano nella strada delle vita. Affidiamoci alle mani di Dio, come un bambino si affida alla mano del suo papà. È una mano sicura quella!» (*Omelia a Santa Marta*, 12 novembre 2013). Ecco la vera diaconia a cui è chiamato ogni battezzato nelle diverse vocazioni che sono nella Chiesa, anche se tu in quanto ordinato diacono partecipi in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo.

Poiché il sacramento dell'Ordine imprime in te un *sigillo* «carattere» che nulla può cancellare e che ti configura a Cristo, il quale si è fatto «diacono», cioè servo di tutti.

Come tale ti compete, tra l'altro, assistere il Vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirla, assistere e benedire il Matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarti ai vari servizi della carità (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1570).

Carissimo Kevin, diaconia, servizio agli ultimi sono da imparare alla scuola di Cristo. Tanti, troppi hanno sempre in bocca parole adulatrici come povertà, ma sappiamo bene, come ci ha detto papa Francesco: «La povertà teorica non ci serve. La povertà si impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini» (*Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria U.I.S.G*, 8 maggio 2013).

I contrabbandieri di queste parole adulatrici, mercanzia preziosa nei mercati del nostro tempo – maestri di povertà e di solidarietà, senza mai essere stati discepoli - ti umilieranno, ti renderanno la vita difficile, non potranno permettere merce autentica che smascheri la loro mercanzia contraffatta e taroccata. Non ti preoccupare. Ci esorta ancora papa Francesco: «Il profeta, il grande profeta, l'uomo più grande nato da donna - così lo qualifica Gesù - e il Figlio di Dio hanno scelto la strada dell'umiliazione[...]È la strada che ci fanno vedere e che noi cristiani dobbiamo seguire. Infatti nelle Beatitudini si sottolinea che il cammino è quello dell'umiltà. Non si può essere umili senza umiliazioni». (*Meditazione mattutina* nella cappella della DOMUS SANCTAE MARTHAЕ, 7 febbraio 2020.

Alla Vergine Madre, *umile e alta più che creatura*, alla sua preghiera ti affido, affido il tuo ministero, invoco la sua intercessione per il mio servizio. Maria santissima chiedi al Signore l'abbondanza delle sue benedizioni per questa nostra Diocesi, per la Chiesa e per il mondo intero. Amen

**Cattedrale di Massa Marittima,
04 dicembre 2021**

+ Carlo, vescovo